

Nuovo modello contabile

Le finanze del SEV sono molto più trasparenti grazie all'adozione di un nuovo modello contabile, adottato dallo scorso anno.

Pagina 2

Controllo sui cantieri

Le FFS impiegheranno ispettori interni per vigilare sul rispetto delle disposizioni sui cantieri. Lo spunto è venuto da pressioni del SEV.

a pagina 4



È fatta!

Il Sì a FAIF corona anni di sforzi.

a pagina 16

Partite le trattative per il rinnovo del CCL FFS

Non deludere il personale!

Le FFS farebbero bene a dar seguito alle richieste del personale, scaturite dai risultati estremamente chiari di un sondaggio svolto dal SEV.

Quello svolto dal SEV spiega chiaramente perché il sondaggio sulla soddisfazione del personale delle FFS ha confermato ancora una volta valori estremamente negativi: il personale auspica sensibili miglioramenti delle

disposizioni per il pensionamento anticipato, della durata del lavoro, l'evoluzione salariale, la valutazione personale e le indennità.

Dossier alle pagine 8-10



La conferenza CCL ha esaminato in modo approfondito ed infine approvato il catalogo delle rivendicazioni.

Officine FFS: l'assemblea approva il Centro di competenze

L'assemblea del personale delle Officine FFS di Bellinzona ha approvato in assemblea i documenti costitutivi del centro di competenze e designato i delegati del personale nel Consiglio di fondazione, all'attenzione del Consiglio di fondazione.

a pagina 4

Salari minimi, immigrazione e povertà

La crisi aumenta la povertà

Il direttore del dipartimento della salute e delle opere sociali del canton Berna è confrontato anche con situazioni di povertà. Nella nostra intervista valuta le possibili conseguenze dell'iniziativa sull'immigrazione di massa e per il suo dipartimento: teme un incremento della pressione sui salari, soprattutto se vi sarà un inasprimento della crisi. L'adozione dell'iniziativa sui salari mi-

nimi dovrebbe comportare misure di accompagnamento per le aziende interessate, ma avrebbe effetti molto positivi per la lotta alla povertà, in particolare per i «working poor».

Intervista alle pagine 6 e 7

EDITORIALE

Il contenuto di diversi articoli di questa edizione di contatto.sev è strettamente correlato: i controlli introdotti dalle FFS per il rispetto delle varie disposizioni sui cantieri ferroviari da parte delle ditte esterne sono in stretta relazione con le misure di ac-

«Ciò deve ancora rafforzare il nostro senso di responsabilità nell'affrontare le trattative per il rinnovo del contratto collettivo principale del settore, quello delle FFS.»

Giorgio Tuti, presidente SEV

compagnamento alla libera circolazione delle persone. L'approvazione dell'iniziativa sull'immigrazione di massa potrebbe però rimettere in discussione la libera circolazione e, con essa, le misure di accompagnamento. Se queste ultime venissero a mancare, resterebbe un solo strumento per tutelare lavoratrici e lavoratori: i contratti collettivi di lavoro. Una constatazione che rende ancora più importante l'iniziativa sui salari minimi, che chiede proprio di promuovere i contratti collettivi di lavoro a tutti i livelli. Possiamo constatare con soddisfazione che il nostro settore (ad eccezione di poche, incorreggibili aziende) è ben coperto dai contratti collettivi di lavoro. Ma ciò deve ancora rafforzare il nostro senso di responsabilità nell'affrontare le trattative per il rinnovo del contratto collettivo principale del settore, quello delle FFS.

IN BREVE

Ginevra: sciopero sospeso

■ Una vertenza sugli orari di lavoro ha indotto il SEV a presentare lo scorso 12 febbraio un preavviso di sciopero. La TPG si è quindi appellata alla camera dei rapporti collettivi di lavoro (CRCT), sospendendo di fatto la vertenza sino a due incontri bilaterali SEV TPG che avranno luogo il 20 e il 25 febbraio. Un terzo incontro è previsto il 4 marzo, con la partecipazione delle altre parti sociali, che sinora si sono tenute al margine della questione.

CEVA: treni cercasi

■ Le difficoltà delle FFS per procurarsi materiale rotabile continuano. Entro il 2013 si sarebbe dovuto conoscere il fornitore delle 42 composizioni da circa 10 milioni di franchi l'una, per la linea transfrontaliera di Ginevra (CEVA). Secondo il quotidiano gratuito romando «20 minutes», il ritardo è dovuto al disaccordo tra Svizzera e Francia sull'attribuzione dell'appalto.

Teste rotolanti a Coira

■ In ottobre, il SEV aveva chiesto le dimissioni del presidente del CdA della compagnia di bus urbani di Coira Urs Cadruvi, che aveva accettato le giustificate rivendicazioni per il conteggio dei tempi di tragitto e di pausa solo dopo l'intervento dell'UFT. Pochi mesi dopo, Cadruvi ha rimesso il suo mandato, precisando naturalmente che la sua decisione non ha nulla a che vedere con la richiesta del SEV, ma alla volontà di concentrarsi sul suo incarico di segretario della Lia Rumantscha. Con lui parte anche il fondatore della società Dieter Heller. Cadruvi verrà sostituito dall'ex direttore delle RbH Erwin Rutishauser.

Il SEV adotta un nuovo modello contabile che garantisce maggior trasparenza

Finanze molto più chiare

Rintracciare ogni franco è il principio del nuovo modello contabile del SEV, che ha fornito al comitato informazioni molto più chiare che in passato.

Esaminando il preventivo 2014, il comitato SEV aveva manifestato la sua sorpresa per la presentazione adottata, che in un primo tempo aveva dato l'impressione di essere molto meno trasparente. L'amministratore SEV Aroldo Cambi ha quindi approfittato della

prima riunione di comitato dell'anno per illustrare dettagliatamente i principi del nuovo sistema. Egli ha dapprima sottolineato come il SEV sarebbe comunque stato obbligato dalle disposizioni di legge ad avere una maggior trasparenza. Il nuovo modello corrispon-

de a questi criteri, ormai adottati a livello generale, secondo un principio denominato «true & fair view», ossia una presentazione veritiera e corretta di conti d'esercizio e di bilancio.

La verità nuda e cruda

La nuova contabilità è suddivisa in due parti: la prima, volta a curare l'equilibrio tra entrate e uscite e la seconda che attri-

buisce entrate e uscite ai singoli settori di attività.

Il tutto curato in modo da evitare la possibilità di mascherare entrate o uscite, in modo da fornire al comitato una visione assolutamente fedele della situazione, come ha assicurato Aroldo Cambi.

Dettagli confidenziali

Le spiegazioni apportate si sono rivelate molto utili al comitato. I suoi membri hanno nel contempo preso coscienza del fatto che, come organo strategico, saranno a conoscenza di dettagli che non potranno essere comunicati all'esterno. «È nell'interesse del sindacato tutelare i propri dati interni, accessibili solo agli organi dirigenti. Ci rifacciamo alle prassi vigenti in ambito di corporate governance» ha precisato Cambi. Il tutto diverrà ancora più concreto in marzo, con la presentazione al comitato dei primi consuntivi elaborati secondo il nuovo modello.

Peter Moor

Il Comitato in breve

Volti nuovi in comitato: Peter Käppler ha assunto a inizio anno il suo mandato di presidente centrale della nuova sottofederazione AS. Pure presente per la prima volta ad una riunione di comitato Carmine Cucciniello, sostituto della sottofederazione ZPV.

Si profila poi un **altro cambiamento**: Urs Mächler lascerà in marzo la sua carica di presidente centrale della LPV, in quanto

cambia attività anche in seno alle FFS.

I versamenti al **fondo per le campagne elettorali**, decisi dal comitato nel novembre 2011 vengono sospesi, in quanto la dotazione attuale del fondo risulta sufficiente.

Al comitato sono stati sottoposti **tre contratti collettivi di lavoro**: la conclusione del contratto quadro degli impianti di

risalita del canton Berna ha indotto la **Brienz-Rothorn-Bahn** a elaborare un CCL aziendale, che migliora anche le indennità.

Il CCL della **Schiffahrt Untersee-Rhein** apporta miglioramenti salariali. Il regolamento spese della **Südostbahn** era definito unilateralmente dall'azienda, mentre adesso è ripreso nel CCL. Non potrà quindi più essere modificato se non in accordo tra le parti.

■ Il SEV si oppone alla volontà delle FFS di esternalizzare il servizio

Esternalizzazione ingiustificata

50 collaboratrici e collaboratori del servizio di sicurezza FFS nella regione di Zurigo e Losanna dovrebbero perdere il posto di lavoro a fine anno.

La direzione ha comunicato di voler entro fine anno sciogliere questo servizio e metterne a concorso esterno le prestazioni. Il SEV ne è stato informato lo scorso novembre e ha indetto un'assemblea con i membri interessati, maturando la convinzione che questa esternalizzazione dovesse essere respinta. Il 10 febbraio si è pertanto svolto un incontro con la direttrice della divisione viaggiatori Jeannine Pilloud, la quale ha ri-

badito la posizione dell'azienda. Gli argomenti addotti, tuttavia, restano agli occhi del SEV poco convincenti. Secondo le FFS, nel settore della sicurezza vi sono elementi ridondanti: oltre al citato servizio, vi sono attivi nella polizia ferroviaria (TPO), la Securitrans SA e altre aziende private come la Securitas o la Protectas. Alcune verifiche hanno accertato lacune nella coordinazione, tanto che sul medesimo posto erano attivi due o persino tre servizi. Secondo il segretario del SEV Jürg Hurni «ciò giustifica un miglior coordinamento, ma non lo smantellamento di un servizio». Il SEV respinge anche le altre motivazioni di carattere legale adottate dalle FFS.

Non mollare la presa

Il SEV intende pertanto rivolgersi alla direzione del gruppo. Hurni è convinto «che le FFS hanno tutto da guadagnare a far capo ad un proprio servizio in un settore delicato come

quello della sicurezza, poiché può essere impiegato in modo più funzionale». Per questo, il SEV ha promosso una petizione interna e ha comunicato pubblicamente il proprio disaccordo sulla misura. **Fi**



Per il SEV è un servizio da mantenere in seno alle FFS.

LE RECENTI VOTAZIONI

Soddisfazione per FAIF intaccata dall'iniziativa UDC

Le votazioni del 9 febbraio hanno naturalmente alimentato intense discussioni in seno al comitato SEV.

«Non sono riuscito ad apprezzare fino in fondo la vittoria su FAIF» è stato il commento generale, dato che a primeggiare è stata la delusione sull'esito del voto sull'iniziativa contro l'immigrazione di massa. Tutti gli interventi hanno comunque confermato la consapevolezza che l'iniziativa ha raccolto il sostegno anche tra il personale dei trasporti pubblici.

«La Svizzera non è ostile verso gli stranieri», hanno ribadito tre interventi di colleghi con una caratteristica comune: essere naturalizzati di seconda generazione e conoscere quindi per esperienza personale l'argomento. Il «sì» è da ascrivere piuttosto all'insoddisfazione ge-

nerale nei confronti della crescita in Svizzera e di un'indefinibile paura dello straniero.

FAIF: affermazioni controproducenti...

L'esame della votazione sull'iniziativa sui trasporti pubblici e il progetto FAIF ha confermato la portata e l'opportunità dell'impegno del SEV, in particolare delle sue azioni nelle stazioni e sui treni, che hanno cementato la collaborazione tra le categorie in favore dell'oggetto in votazione. Il personale ha quindi poca comprensione per la direzione delle FFS, che lo ha criticato invece di ringraziarlo.

Non era del resto scontato che il progetto ricevesse un così ampio sostegno, in quanto alcuni aspetti, in particolare la riduzione della deduzione fiscale delle spese per il tragitto casa-lavoro,

non hanno evidentemente suscitato molto entusiasmo.

Le maggiori critiche del comitato sono però andate agli esponenti politici e delle ferrovie che non hanno trovato di meglio che sollevare argomenti molto delicati. Andreas Meyer per esempio ha rilanciato la questione dei costi dei treni a due piani per la lunga percorrenza; Ulrich Gygi ha ventilato un aumento del prezzo dei biglietti e la consigliera federale Doris Leuthard, che ha minacciato che senza FAIF non ci sarebbe stato nemmeno un fondo per la rete stradale.

«Senza queste affermazioni, avremmo fatto fatica a trovare un avversario per il progetto» ha osservato ironicamente Giorgio Tuti.

Conseguenze dell'iniziativa UDC

Evitare di regredire

I sindacati lanciano un appello al Consiglio federale affinché si impegni ad evitare che lavoratrici e lavoratori siano chiamati a subire le conseguenze negative dell'iniziativa UDC.

I sindacati sono preoccupati dalle possibili conseguenze dell'accettazione dell'iniziativa «contro l'immigrazione di massa». La sua applicazione potrebbe portare al taglio di posti di lavoro e alla soppressione delle misure a tutela del salario.

L'abbandono degli accordi bilaterali minaccia decine di migliaia di posti di lavoro legati all'esportazione e se si ridurranno, anziché ampliarle, le misure a tutela dei salari, aumenterà la pressione sugli stessi. Senza parlare delle possibili discriminazioni a cui saranno esposti lavoratrici e lavoratori residenti, ma privi del passaporto svizzero.

Le due organizzazioni sindacali mantello, l'USS e Travail Suisse, unitamente ai loro due maggiori sindacati Unia e Syna si sono rivolti al Consiglio federale per chiedergli di considerare i seguenti aspetti nella concretizzazione dell'iniziativa:

■ Il Consiglio federale deve tenere in particolare conto il principio dell'assenza di discriminazioni. Limitare la durata dei soggiorni, l'accesso alla sicurezza sociale e le possibilità di ricongiungimento familiare per i lavoratori residenti di altra nazionalità costituirebbe un enorme passo indietro dal punto di vista sociale. Dobbiamo evitare di introdurre sistemi di contingentamento che vanno a ledere la dignità umana e, soprattutto, di reintrodurre un nuovo statuto di stagionale.

■ Le preoccupazioni di lavoratrici e lavoratori per i loro stipendi e le loro condizioni di lavoro non sono state sin qui considerate a sufficienza, ma l'iniziativa ora va proprio a rimettere in discussione le misure di protezione esistenti.

Per garantire che in Svizzera vengano effettivamente versati salari svizzeri, il Consiglio federale deve ampliare le misure a loro tutela, anziché diminuirle. Questo è l'unico modo per difendere i posti di lavoro da una concorrenza sleale basata sul dumping.

■ Infine, il Consiglio federale deve far tutto quanto in suo potere per difendere gli accordi bilaterali. Senza regole chiare e stabili con i principali partners commerciali, incombe il rischio di vedere aumentare la pressione sui salari e sui posti di lavoro. mgt

Foto del mese



Il 2014 passerà alla storia per l'abbondanza delle sue precipitazioni. Ad Airola si è abituati alle nevicate, anche copiose, ma non a interventi come quelli della foto.

REAZIONE

Delusi e sdegnati

La commissione della migrazione SEV è delusa dall'accettazione dell'iniziativa UDC. Essa continuerà con slancio ancora maggiore a impegnarsi in favore dei colleghi senza passaporto svizzero, che in seno al SEV possono contare sull'assenza di discriminazione.

L'assemblea del personale delle Officine approva i documenti costitutivi del centro di competenze

Via libera del personale

Venerdì pomeriggio, l'assemblea del personale è stata chiamata ad esaminare il lavoro svolto per costituire il centro di competenze.

Ad illustrare la portata dei passi svolti la commissione del personale, che ha indetto l'assemblea in accordo con la direzione delle Officine, ha chiamato Christian Vitta, incaricato dal Consiglio di stato di coordinare le attività verso il centro di competenze.

Una fondazione

Il relatore ha ripercorso il lungo iter svolto per concretizzare lo studio di fattibilità del centro di competenze, sfociato in due documenti che regolano la costituzione di una fondazione: gli statuti e la convenzione.

Soprattutto quest'ultima aveva fatto molto discutere, dato che descrive gli impegni delle singole parti. La fondazione sarà composta dal canton Ticino, dalle FFS, dall'associazione «Giù le mani dall'Officina», dai tre sindacati SEV, Transfair e Unia congiunti, dalla SUPSI, dagli enti regionali del Bellin-

zone e valli e del Mendrisiotto e Basso Ceresio e dalla città di Bellinzona. Dopo aver approvato i due documenti, l'assemblea è stata chiamata a preavvisare i due rappresentanti del personale nel consiglio di fondazione. Per la candidatura di un dipendente delle Officine, la logica scelta è

caduta su Gianni Frizzo. La presentazione formale della candidatura spetta all'assemblea dell'associazione, indetta il 19 febbraio, dopo la nostra chiusura redazionale. La seconda candidatura spetta ai tre sindacati e l'assemblea, su proposta della commissione del personale allargata, ha approvato il sostegno a Matteo Pronzini.

Verso la concretizzazione

La ratifica dei due documenti e la designazione del consiglio di fondazione dovrebbero avvenire entro l'estate, in modo da poter fare i primi passi operativi entro l'autunno.

Il primo riguarderà la designazione del direttore, che dovrà operare per mettere in rete le competenze presenti sul territorio e dare soluzioni articolate e complete a progetti in mate-

ria di trasporto e mobilità ferroviaria da sviluppare sul territorio.

La relazione di Christian Vitta ha dato qualche esempio in proposito, che andavano dall'elaborazione di un rilevatore fiscale sulle locomotive per misurare dati inerenti il consumo energetico da utilizzare per il calcolo delle tracce d'orario, all'elaborazione di scatole nere per le locomotive, di sistemi antincendio o di sistemi di diagnostica delle sale. Sistemi che potrebbero essere perfezionati e realizzati proprio grazie alle sinergie realizzate dal centro.

Ciò richiederà evidentemente tempo, per cui resta fondamentale il ruolo delle FFS, che dovranno permettere alle Officine di mantenere le loro competenze in vista dei nuovi compiti. gi



Gianni Frizzo, Christian Vitta e Matteo Pronzini avranno l'arduo compito di seguire il centro di competenze.

Controlli più rigidi sui cantieri ferroviari

Per il rispetto delle leggi

La determinazione del SEV ha permesso di ri-mediare ai tempi lunghi della politica, ottenendo in soli sei mesi migliori controlli sui cantieri.

In settembre, i sindacati SEV e Unia avevano sollevato il problema delle infrazioni alla legge del lavoro commesse sui cantieri ferroviari. L'emissione della televisione della Svizzera tedesca «Rundschau» aveva riferito delle numerose constatazioni fatte dall'ufficio del lavoro del canton Zurigo, che però non avevano portato ad alcuna reazione (vedi anche *contatto.sev* n° 18/13).

Un fatto che il presidente SEV Giorgio Tuti aveva condannato: «È molto preoccupante constatare come vi siano leggi che vengono ignorate e come vi siano uffici preposti a sorve-

gliare il rispetto di queste leggi che tollerano queste situazioni, nonostante i pericoli che ne derivano. Le FFS sono consapevoli di quanto avviene sulla loro rete e hanno pertanto pure loro delle chiare responsabilità. In qualità di committenti non dovrebbero accettare queste situazioni.»

Ispettori interni

A soli quattro mesi dalla trasmissione, le FFS e l'associazione delle imprese svizzere di tecnica ferroviaria VSBTU hanno sottoscritto una dichiarazione d'intenti per l'impiego di ispettori interni alle FFS, incaricati di sorvegliare il rispetto delle disposizioni legali, contrattuali e aziendali. Questi controlli inizieranno a marzo e dovrebbero venire estesi nel corso dell'anno.

Garantire la sicurezza

I controlli si svolgono in un am-

bito molto delicato dal punto di vista della sicurezza. Le possibili conseguenze negative per l'esercizio ferroviario del superamento della durata massima del lavoro o dei limiti massimi per i turni notturni sono evidenti.

Questi controlli avranno però anche il loro prezzo derivante, oltre che dai costi per gli ispettori stessi, dai maggiori oneri dovuti a ritmi di lavoro rispettosi delle disposizioni di legge.

Prevenire le infrazioni

Questi aspetti non sono stati evidenziati dalle FFS, né dalla VSBTU, ma possono essere dedotti da un'attenta lettura della dichiarazione d'intenti.

Il capo dell'infrastruttura FFS Philippe Gauderon ha comunque precisato «non tolleriamo infrazioni alle disposizioni contrattuali e di legge» e Konrad Schnyder, presidente della VSBTU ha aggiunto: «con l'in-

troduzione di questi ispettori, vogliamo affrontare al meglio le sfide derivanti all'aumento delle attività di costruzione e di manutenzione sulla rete ferroviaria, nonché della crescente penuria di manodopera del settore.»

FFS e VSBTU hanno comunicato di voler analizzare le constatazioni degli ispettori per ottimizzare i processi di lavoro sui cantieri, tramite provvedimenti adeguati.

Controlli necessari

L'introduzione di questi ispettori dovrebbe mettere fine ad un'epoca caratterizzata dalla politica dello struzzo, in cui si metteva la testa nella sabbia per ignorare problemi e infrazioni evidenti, per rimpiazzarla con una decisa assunzione di responsabilità. Un passo più che necessario, se si pensa che le FFS impartiscono incarichi per circa 400 milioni di

franchi l'anno e che questa cifra è destinata a lievitare sensibilmente con l'accettazione di FAIF lo scorso fine settimana. Il tempo e le condizioni di lavoro per le FFS e le ditte private attive sui cantieri ferroviari sono regolati in modo dettagliato da leggi e da disposizioni contrattuali, il cui rispetto compete in primo luogo alle ditte stesse. I rapporti di dipendenza organizzativa richiedono però uno sforzo comune per evitare conflitti di interesse che ostacolerebbero il rispetto delle disposizioni. È quanto viene riconosciuto da questa dichiarazione d'intenti: il lavoro degli ispettori andrà così dal prossimo mese ad affiancare e completare quello, rivelatosi insufficiente, delle autorità di sorveglianza preposte. pan.

Canton Vaud

Per salari trasparenti

SEV, VPOD e i loro alleati nel Gran Consiglio vodese hanno denunciato la mancanza di trasparenza nella retribuzione delle aziende che agiscono sulla base di un mandato di prestazioni cantonale.

«I membri del SEV subiscono le misure imposte dalla Confe-

derazione e dai cantoni, che esigono riduzioni di spesa del 2,5% per il 2014 e dell'1% supplementare per il 2015. Le direzioni delle aziende di trasporto pubblico rifiutano quindi adeguamenti di stipendio. Ma direzioni e consigli d'amministrazione fanno altrettanto verso sé stessi?» ha chiesto il segretario SEV Christian Fankhauser, denunciando la mancanza di trasparenza di un sistema in cui si conoscono i

salari dei dirigenti di Posta e FFS (oltre un milione l'anno) ma non quelli dei vertici della TL o della CGN. La stessa situazione vige anche in altri settori del canton Vaud, quali la salute o la cultura. Alcuni alleati politici del SEV hanno quindi presentato una mozione per chiedere maggior trasparenza. Abbiamo posto a Christian Fankhauser alcune domande:

■ Christian Fankhauser, cosa ti aspetti da questa mozione?

Il SEV e suoi partners vorrebbero che il Gran Consiglio si assumesse le proprie responsabilità, promuovendo la trasparenza. In fondo ne va dei soldi dei contribuenti.

■ Ma se la mozione dovesse essere bocciata?

Noi chiediamo la trasparenza di salari e retribuzioni. Potremmo usare altri canali, per esempio intervenendo alle assemblee generali, laddove siamo azionisti.

■ Il SEV dovrà rinnovare diversi CCL. Questo tema può servire come mezzo di pressione?

No, ma può evidenziare la differenza di trattamento tra datori di lavoro e impiegati. Sarebbe corretto sapere se tutti sono chiamati a stringere la cintura o se vi sono dei margini, che dovrebbero andare però a beneficio di tutti.

■ Questa iniziativa può servire a difendere gli interessi dei salariati?

È in ogni modo una richiesta legittima. In molte assemblee ci chiedono delle retribuzioni dei quadri, sulle quali manca però completamente la trasparenza. **vbo**



Da sinistra: Martial de Montmollin (verdi), Jean-Michel Dolivo (La Gauche, POP-Solidarités), Christian Fankhauser (SEV), Jean-Michel Favez (socialista) e Pierre-Yves Oppikofer (VPOD).

Rinnovato il CCL quadro del canton Vaud

«La montagna ha partorito un topolino»

Nel mese di dicembre, il SEV ha concluso le trattative per il rinnovo del CCL quadro del canton Vaud, che sarà valido quattro anni. La presidente della comunità sindacale di trattative, Barbara Spalinger, torna su questo nuovo accordo.

■ Barbara Spalinger, che cosa ti senti di dire al termine di questi negoziati?

Ho l'impressione che la montagna abbia partorito un topolino. Abbiamo speso un sacco di tempo e di energia per un testo che non è fondamentalmente diverso da quello precedente. Mi chiedo, dunque, se sia op-

portuno rinegoziare integralmente un CCL alla prima possibilità di disdetta, o se non sarebbe meglio analizzare solo le necessità di cambiamenti.

L'assenza dei Trasporti pubblici di Losanna (TL), la più grande azienda nel cantone, ha pesato sul clima dei negoziati perché le altre società senza di lei non potevano posizionarsi. Avevamo di fronte un'organizzazione di datori di lavoro priva di un chiaro mandato negoziale.

■ Nel 2014 il SEV rinegozierà il CCL della TL. La sua assenza dal tavolo di queste trattative non è di cattivo auspicio?

Noi credo, perché alla fine il CCL quadro è stato accettato.



■ Il nuovo CCL quadro ha portato dei miglioramenti?

Innegabilmente. In particolare abbiamo migliorato la protezione contro il licenziamento dei delegati sindacali, mentre l'Unione vodese dei trasporti pubblici voleva proprio contestare questo punto. D'ora in avanti una delle parti può chie-

dere di avvalersi di un esperto esterno, il cui compito sarà di determinare se si tratta o meno di un licenziamento antisindacale.

■ Non è l'unica buona notizia, dal momento che il salario minimo ha raggiunto i 4000 franchi al mese...

Sì, prima era di 3750 franchi. Dal profilo della lotta contro il dumping salariale, sono però i salari medi a costituire un importante elemento di protezione. Essi fissano un quadro chiaro per le aziende che partecipano ad una gara d'appalto, ormai prevista dalla legge per la maggior parte dei casi.

■ Fai riferimento alla concorrenza tra linee di autobus?

IL SILENZIO DELLE DIREZIONI

«Non ho l'abitudine di parlare»

Dopo la conferenza stampa indetta dal SEV lo scorso 6 febbraio, alcune direzioni hanno tenuto ad apportare delle puntualizzazioni, che riportiamo, lasciando ai lettori la facoltà di giudicare a chi esse possano giovare: il direttore dei trasporti pubblici della regione di Losanna Michel Joye, nel «courrier» del 7 febbraio ha indicato di non «essere abituato a parlare del suo salario» aggiun-

do che «si tratta di un problema in voga. Se il pubblico e la politica vogliono maggior trasparenza, bisognerà tenerne conto». Dal canto suo, il direttore della Vevey-Montreux-Chillon-Villeneuve, Daniel Monnet, reputa che «lo stipendio è una questione privata» e non intende fare il precursore, pur non opponendosi a svelarlo se tutti dovessero fare altrettanto.

Vivian Bologna

Quali sono, in questo contesto, le priorità del SEV?

Non tutte le regioni sono coperte da un CCL quadro: Vaud e Neuchâtel hanno un CCL quadro per tutte le aziende di trasporto. A Zurigo e San Gallo (Ostwind) i CCL non riguardano le compagnie di navigazione. Si tratta dunque di cercare, nei prossimi anni, di raggiungere il numero maggiore possibile di CCL quadro, a cominciare dal Ticino, dove il bisogno di protezione è importante, dato il gran numero di linee di autobus.

Vivian Bologna

Il Consigliere di stato del canton Berna Philippe Perrenoud sulle situazioni difficili



«Contro la povertà dobbiamo fare di più»

A fine 2008, il Consigliere di stato bernese Philippe Perrenoud ha pubblicato il primo «rapporto sociale del canton Berna», nel quale, sulla base delle statistiche dell'assistenza e dei dati fiscali del 2006, analizzava la situazione economica della popolazione bernese e il reddito disponibile per abitante una volta pagati vitto, alloggio, premi per la cassa malati ecc. Visto l'interesse suscitato da questo rapporto, abbiamo voluto sapere quali passi sono stati intrapresi e quale sia la situazione attuale.

■ **contatto.sev:** Philippe Perrenoud, pubblicando il «rapporto sociale del canton Berna 2008», lei aveva annunciato di essersi prefissato di dimezzare la povertà nel cantone entro dieci anni. A metà del periodo, qual è la situazione?

Philippe Perrenoud: l'obiettivo di dimezzare la povertà in dieci anni era naturalmente un'utopia. Volevo però mettere questo obiettivo in cima alla lista dell'agenda politica. Abbiamo affrontato con coraggio questo

problema, sebbene non tutti abbiano apprezzato. Senza l'impegno del canton Berna, probabilmente la Confederazione non si sarebbe occupata di questo argomento e il nostro impegno ha facilitato il lavoro di diverse ONG, come la Caritas. Lo scorso 17 ottobre abbiamo indetto il «terzo vertice sociale del canton Berna», perché voglio che questo tema resti di attualità, nonostante non permetta certo di raccogliere consensi e voti.

Purtroppo, abbiamo dovuto constatare che i poveri diventano sempre più poveri e che il divario con i ricchi si è ampliato. È un tema scottante.

■ **Ma, concretamente, nel canton Berna negli ultimi cinque anni la povertà è aumentata o diminuita?**

Nel nostro cantone, la povertà è continuamente aumentata dal 2008 al 2011, per poi stabilizzarsi ad un livello molto alto. Quando abbiamo pubblicato il primo rapporto, eravamo agli inizi della crisi finanziaria mondiale, ma il fatto che molta gente abbia potuto in seguito trovare un'occupazione non ha risolto tutti i problemi. Quello dell'occupazione è però stato un tema che ci ha permesso di continuare ad occuparci del problema, ottenendo anche il sostegno del Gran Consiglio. Detto così, sembra poco, ma vi

assicuro che non è un aspetto trascurabile.

■ **La politica fiscale e finanziaria del canton Berna negli ultimi anni è stata sempre più influenzata da gruppi di interesse e ne ha risentito negativamente. Non sono certo le migliori premesse per una lotta alla povertà!**

No, sicuramente! Lo scorso settembre, durante l'esame del rapporto sociale 2012, la maggioranza del Gran Consiglio era d'accordo di liberare 10 milioni per la lotta alla povertà. Nemmeno un'ora dopo, è stata accolta una mozione che chiedeva un taglio del 10 per cento delle spese per l'assistenza sociale. Per me, si tratta di decisioni contraddittorie e poco lungimiranti, anche se queste discussioni danno sempre la possibilità di trovare nuove soluzioni. Discussioni che, dopo il nostro cantone, si sono allargate anche agli altri. Provvedimenti come il taglio dei sussidi ai premi di cassa malati possono però veramente compromettere definitivamente la posizione di chi sino a quel momento si trovava ai margini di una situazione di povertà. Dobbiamo inoltre fare molta attenzione agli anziani, per i quali si profilano nuove cause di povertà. È un settore che dobbiamo sorvegliare attentamente, tenendo presente

che la sorveglianza da sola non basta. Non è sufficiente contare le persone povere, ma bisogna fare qualcosa di concreto per aiutarle.

A Bienne abbiamo per esempio creato una ditta che impiega disoccupati di lunga data. Il lavoro non è la panacea di tutti i mali, ma la consapevolezza di

«Subiamo le conseguenze della crisi e del momento sfavorevole in cui il Gran Consiglio ha deciso degli sgravi fiscali.»

essere attesi il mattino, di dover cercare un proprio ritmo di vita, sono sentimenti molto importanti. Essere isolati, quando si è poveri, è molto pericoloso.

■ **Abbiamo diverse proposte che potrebbero migliorare la situazione finanziaria della maggioranza della popolazione: l'iniziativa sui salari minimi, sulla quale voteremo in maggio, quella sull'AVSplus e quella sul reddito minimo garantito. Cosa ne pensa? Potrebbero essere soluzioni al problema della povertà?**

Sono un po' scettico sul reddito minimo garantito, poiché temo che potrebbe portare ad un livellamento delle prestazioni verso il basso, ma sono pronto a discuterne.

Per quanto riguarda l'iniziativa sui salari minimi, la votazione

del 9 febbraio ha creato premesse completamente nuove. Mi preoccupa che la Svizzera scelga di chiudersi nei confronti dell'Europa e dei nostri vicini. Mi chiedo cosa significhi. Da un punto di vista economico, temo che molte ditte lascino il nostro paese, incrementando così la pressione.

Abbiamo quindi bisogno di nuove misure di accompagnamento ad un'introduzione di salari minimi.

Dal punto di vista della lotta alla povertà, però, per me è intollerabile che su sei persone che ricevono l'assistenza pubblica, una abbia un'attività lavorativa regolare, della quale non riesce evidentemente a vivere. Un'altra delle sei ha pure un'attività lavorativa, anche se solo parziale. Le persone in assistenza non sono lazzarone. Spero pertanto che l'iniziativa riceva un ampio sostegno, anche se non penso che essa possa essere accolta.

Per molti, è un dramma dover far capo all'assistenza, in quanto se ne vergognano. Settimana scorsa ho parlato con un medico del Giura bernese, che a volte accompagna pazienti all'assistenza, perché sa che altrimenti non vi andreb-

BIO

Philippe Perrenoud è nato nel 1955 a Bienne e dopo gli studi in medicina si è specializzato in psichiatria e psicoterapia.

Ha due figli, abita a Tramelan ed è membro del partito socialista del Giura bernese.

Dal 2001 al 2006 ha fatto parte dell'assemblea intergiurassiana, un organo intercantonale per la questione giurassiana ed è stato eletto nella primavera del 2006 nel Consiglio di Stato del canton Berna, dove ha assunto la direzione del dipartimento sociale e della salute. Dal 2012 è vicepresidente della conferenza dei direttori della salute.



Il Consigliere di Stato bernese Philippe Perrenoud nel suo ufficio.

bero. Mi disturba che vi sia gente che deve far capo all'assistenza nonostante abbia un'attività lavorativa, ma retribuita in modo insufficiente. Sappiamo che nell'Oberland bernese vi sono alberghi che impiegano persone straniere sottopagandole. Esse devono quindi rivolgersi all'assistenza, dove il commento è: «ancora stranieri che vengono da noi per approfittare delle nostre prestazioni sociali». Il fatto che si tratta di lavoratrici e lavoratori che non guadagnano ab-

bastanza per mantenere la loro famiglia viene semplicemente ignorato.

■ **Per rimediare a queste situazioni occorrono però soldi, da reperire magari con aumenti di imposte. Una prospettiva che nel nostro cantone è stata bocciata a più riprese.**

Non sono del parere che nel canton Berna abbiamo un problema finanziario di base. Subiamo le conseguenze della crisi e del momento sfavorevo-

le in cui il Gran Consiglio ha deciso degli sgravi fiscali, che ci hanno procurato problemi strutturali che in precedenza non avevamo.

L'esito della votazione sull'iniziativa contro l'immigrazione di massa ha aggiunto un ulteriore problema. Stiamo andando verso una crisi economica? Non so come il Consiglio federale potrà negoziare le conseguenze dell'iniziativa con l'UE. Vi sono persone che sostengono che nei suoi confronti possiamo avere una posizione più

decisa. Finora avevamo rapporti cordiali, ma il segnale politico che abbiamo lanciato sembra essere mal recepito.

■ **Come continuerà la lotta alla povertà del canton Berna? Quali provvedimenti sono previsti?**

Discutendo il rapporto sociale, il Gran Consiglio ha accolto diversi provvedimenti nell'ambito principalmente della prevenzione e della conciliazione tra lavoro e famiglia.

La legge sull'integrazione do-

vrebbe inoltre contribuire a fare in modo che gli stranieri che arrivano da noi, indipendente se in base a contingenti o altro, possano integrarsi bene. Sono anche loro persone che contribuiscono alla crescita economica del nostro paese.

Intervista: Peter Anliker

VERTICE SOCIALE

Il canton Berna ha continuato l'esame dei casi di povertà con la pubblicazione, nel 2012, della terza edizione del rapporto sociale e ha presentato un piano di misure al Gran Consiglio. Il cantone ha definito la lotta alla povertà un compito trasversale da affidare a tutte le direzioni. Il terzo vertice sociale del cantone, svoltosi lo scorso 17 ottobre ha esaminato l'attuale situazione della lotta

alla povertà nel cantone, le sfide che deve affrontare in un contesto caratterizzato dalla pressione al risparmio, la definizione delle priorità, le possibilità di prevenire situazioni di povertà in un'epoca di finanze limitate e le prospettive a lungo termine.

Un rapporto di questo convegno è consultabile su www.gef.be.ch

Contrastare la povertà è anche una necessità di politica economica

Philippe Perrenoud considera le questioni sociali e della salute «componenti fondamentali del servizio pubblico di ogni Stato moderno».

Al riguardo, rileva come il suo cantone metta mezzi notevoli a disposizione di questi settori, per garantire prestazioni sociali e in favore della salute accessibili, di buona qualità e finanziate in modo efficiente.

Il «rapporto sociale del canton Berna 2008» elaborato su ordinazione di Perrenoud, riportava che nel 2006, 50.000 economie domestiche nel cantone erano da considerare povere o minacciate di povertà.

Il Consigliere di stato decise pertanto di dichiarare la lotta e la prevenzione della povertà e la riduzione delle persone colpite come obiettivo politico prioritario.

L'aumento della disoccupazione, la perdita del potere di acquisto e la pressione sulle finanze pubbliche registrate durante la crisi economica hanno peggiorato la situazione.

Philippe Perrenoud insiste: «investire mezzi adeguati alla lotta contro la povertà contribuisce a rilanciare la congiuntura».



CCL FFS & FFS Cargo 2015: sindacati e FFS hanno presentato le loro richieste

«La flessibilità ha dei limiti e i ferrovieri non sono mai stati così irritati. Le FFS devono considerare le esigenze del personale.»

Manuel Avallone, vicepresidente SEV



Partita la maratona delle trattative

Mercoledì, la delegazione della comunità di trattative composta da SEV, VSLF, Transfair e AQTP ha incontrato quella delle FFS per la prima trattativa per il rinnovo del CCL. Due settimane prima, la conferenza CCL del SEV aveva approvato il pacchetto di rivendicazioni, basate sulle richieste della base e sui risultati del sondaggio dello scorso anno.

Lo scorso 5 febbraio, i 114 delegati di tutti i settori delle FFS di tutte le regioni hanno esaminato il catalogo di rivendicazioni, elaborato dai segretari SEV incaricati delle trattative su incarico della precedente conferenza, svoltasi nel settembre 2013. Questo catalogo è basato in primo luogo sulle circa 240 proposte presentate dalle strutture organizzative del SEV, in parte già quattro anni orsono per le trattative del precedente rinnovo del CCL.

Esso considera però anche i risultati scaturiti dal sondaggio che il SEV ha svolto nell'estate 2013 presso i suoi affiliati dipendenti delle FFS e di FFS Cargo, al quale avevano partecipato ben 5559 persone. Tutte le rivendicazioni sono state esaminate ed in seguito sottoposte all'approvazione della conferenza. Alcune di esse hanno finito per essere stralciate. Qui di seguito, riassumiamo le rivendicazioni principali, riprendendo la struttura del CCL.

I punti che riguardano salari e indennità vengono ripresi in due riquadri separati.

■ Prefazione

Si chiede di prevedere un nuovo paragrafo che obbliga le parti ad elaborare **modelli di pensionamento anticipato**. Il sondaggio ha infatti evidenziato come l'esigenza di migliorare le possibilità di pensionamento anticipato sia sentita da tutte le categorie professionali (vedi anche il dossier sul pensionamento anticipato su contatto.sev n° 2/2014).

■ Parte 1

■ Il numero di **collaboratori temporanei** (ossia di dipendenti di ditte di lavoro temporaneo) attivi presso le FFS deve essere limitato. Le condizioni d'impiego e di lavoro previste del CCL devono essere applicate anche a loro e dopo un certo periodo essi devono essere impiegati in pianta stabile presso le FFS.

■ Parte 2

■ Le FFS devono rafforzare la **parità tra donne e uomini**, in particolare grazie ad una rappresentanza proporzionale delle donne in tutti i livelli gerarchici e in tutti i consessi. Attenzione uguale deve essere

prestata alle **minoranze linguistiche italoфона e francoфона**.

■ **Migliorare la protezione delle e dei rappresentanti del personale**: chi si esprime in qualità di sindacalista o di membro di commissione del personale non deve poter essere sanzionato o penalizzato in alcun modo (tutela della libertà di espressione e di coalizione).

■ **Protezione della salute e prestazioni sociali**

■ Il **congedo di maternità** attualmente fissato in quattro mesi e **quello di paternità** di cinque giorni devono essere prolungati.

■ Introduzione di un **congedo di adozione** a condizioni analoghe a quelle del congedo parentale, colmando l'attuale lacuna legale.

■ Il ruolo del **management della salute (Case management)** deve essere rafforzato nei confronti della linea. L'individuazione di soluzioni concrete per la reintegrazione di dipendenti che devono essere seguiti da questo servizio in quanto parzialmente idonei al lavoro in seguito a malattia o infortunio dipende in gran parte dalla fattiva collaborazione dei respon-

Durata del lavoro e vacanze

Limitare

Le richieste riguardano in primo luogo orari di lavoro e pianificazione

L'80% delle risposte al sondaggio svolto dal SEV presso il personale FFS ha definito adeguate le attuali 41 ore la settimana e la regolamentazione delle vacanze. Per contro, solo il 33% si è detto soddisfatto degli orari di lavoro e della pianificazione dei turni, per cui le richieste riguardano queste disposizioni.

■ La prima riguarda il **congedo del tempo a fine anno**, che non considera i giorni di libero e di compensazione non goduti e utilizza il tempo supplementare per compensare eventuali carenze nella durata del lavoro annuo. Occorrono anche chiarimenti delle disposizioni per il pagamento delle ore supplementari. La conferenza CCL ha inoltre ribadito la richiesta di ritornare alla compensazione in giorni separati del servizio notturno 2.

■ La crescente richiesta di flessibilità rende viepiù difficili **pianificare il proprio tempo**

MODELLI DI PENSIONAMENTO

La necessità di un rapporto equilibrato

«Un buon modello di pensionamento necessita di una forma corretta di funzionamento», ha spiegato il segretario SEV Olivier Barraud alla conferenza CCL. Il pensionamento anticipato può permettere alle FFS di risparmiare importi ingenti, legati in particolare alla differenza salariale tra chi va in pensione e il neo assunto e alla diminuzione dei costi legati alle assenze per malattie. Inoltre, da gennaio le FFS risparmiano circa 45 milioni l'anno per la soppressione dei contributi di risanamento della cassa pensioni. Soldi che il SEV chiede di reimpiegare a favore del personale, per finanziare un modello di pensionamento anticipato. Le FFS si sono sin qui mostrate disponibili ad assumersi una quota maggiore dei costi di prepensionamento per le categorie particolarmente sollecitate. La loro partecipazione è però nettamente inferiore ai risparmi, mentre i modelli da loro proposti per le altre categorie (vedi contatto.sev 2/12) dovrebbero essere finanziati esclusivamente dagli assicurati. Il SEV chiede quindi alle FFS di aumentare la propria partecipazione a tutti i modelli di pensionamento anticipato.

Fi

continua a pag. 10



La conferenza CCL ha approvato il catalogo delle trattative.

la flessibilità

libero. Il SEV intende rimediare chiedendo migliori regole per la distribuzione, tra le quali un aumento della durata minima del lavoro, una miglior definizione delle pause, della fine del lavoro prima delle vacanze e della ripresa dopo le stesse (attribuendo la domenica libera) e l'impiego al di fuori del luogo di lavoro. Altre richieste concernono il tempo di preavviso e la regolamentazione del lavoro durante il tempo libero (per esempio la lettura di mail o di disposizioni di circolazione, ecc.). La conferenza CCL ha anche osservato come alcune disposizioni debbano essere trasferite dal CCL alle BAR, dato che toccano in modo differenziato le singole categorie. Un esempio della diversità di questi problemi è venuto dal macchinista Cargo Rolf Braun, che ha spiegato i motivi della sfiducia nei confronti del programma di pianificazione «Caros», che dovrebbe sostituire dal 2015 l'ormai obsoleto «Piper». Il vicepresidente Manuel Avallone ne ha preso atto, confermando che simili strumenti

possono essere sviluppati solo a CCL ultimato, in modo da avere disposizioni chiare sulle quali basarsi.

■ Nonostante la dichiarata volontà delle FFS di favorire il **lavoro a tempo parziale**, chi lo pratica si ritrova spesso a fungere da tappabuchi, per esempio per il lavoro nei fine settimana. Il SEV chiede di conseguenza regole migliori e condizioni quadro vincolanti per il lavoro a tempo parziale.

fi



Rolf Braun

Salario, indennità e rimborsi spese

Accelerare l'evoluzione salariale

I membri richiedono modifiche delle valutazioni del personale, dell'evoluzione salariale, dei salari minimi e delle indennità.

■ Il sondaggio del SEV ha dimostrato come la maggior insoddisfazione riguardi la **valutazione personale**, che dovrebbe permettere di favorire lo sviluppo delle competenze personali. Di conseguenza:

- dovrebbe corrispondere all'attività effettivamente svolta e considerare i compiti affidati;
- definire obiettivi condivisi e elaborati congiuntamente;
- essere basata su obiettivi qualitativi raggiungibili;
- gli obiettivi quantitativi dovrebbero fungere da riferimento e non risultare vincolanti;
- non dovrebbe contemplare obiettivi di team, sui quali non si può oggettivamente influire a livello individuale;
- occorre un'istanza paritetica di ricorso per le valutazioni contestate.

■ L'**evoluzione del salario individuale** dal minimo al massimo del rispettivo livello di esigenza è troppo lenta. Per riconoscere questo aumento del 45 per cento nei 20 anni previsti dal CCL, le FFS dovrebbero mettere a disposizione ogni anno circa l'un per cento della massa salariale. Negli ultimi anni, hanno però messo solo lo 0,5% e ciò ha portato ad un'evoluzione molto lenta e demotivante per i giovani e per chi è alle FFS da poco tempo. Il SEV chiede alle FFS di prevenire, indipendentemente dall'evoluzione del rincaro, i mezzi necessari per riconoscere un'evoluzione salariale che dovrebbe accelerare il passaggio dal minimo al massimo in 15 anni.

■ I **salari d'entrata** non devono risultare inferiori ai valori minimi.

■ Il sondaggio ha evidenziato anche una certa insoddisfazione nei confronti delle **indennità**. Alcune di esse hanno ormai accumulato un pesante ritardo sul costo della vita, che deve essere recuperato. L'indennità

regionale dovrebbe essere riconosciuta sulla base del valore più elevato tra quello del luogo di lavoro o di domicilio e la lista delle località deve essere verificata, in modo da evitare ingiustizie. L'indennità per lavoro all'estero deve essere riconosciuta a tutti gli interessati. La conferenza CCL ha rivendicato la reintroduzione di un'indennità di funzione per il rimpiazzo in funzioni meglio retribuite. «Per le FFS, questi rimpiazzi non sono niente di particolare, ma i nostri membri sono di tutt'altro parere» ci ha spiegato Manuel Avallone.

■ Il sondaggio e la conferenza CCL hanno confermato la necessità di mantenere intatte le **garanzie salariali**.

■ In futuro, le trattative salariali dovranno tener conto anche dell'**indice dei premi delle assicurazioni malattia (IPAM)**.



La delegazione alle trattative deve rendere conto alla conferenza CCL, alla quale compete poi la decisione sul risultato.

segue da pagina 8

sabili in linea, che non è sempre data in misura adeguata. Va rafforzato anche il ruolo del medico curante e deve essere aumentata l'indennità di uscita per i collaboratori e le collaboratrici di lunga data.

■ I posti di lavoro dovrebbero essere adeguati in funzione dell'età. I dipendenti dai 60 SEV.anni d'età non dovrebbero per esempio più essere costretti a prestare servizio di picchetto.

■ Riorientamento professionale e termine del rapporto di lavoro

■ Prevedere obbligatoriamente un periodo di riflessione adeguato per i dipendenti

chiamati a firmare la convenzione per un processo di riorientamento professionale (piano d'azione).

■ Creare un'istanza di conciliazione interna in sostituzione di quella di ricorso soppressa dalla revisione della legge sul personale federale. Questa istanza potrebbe essere chiamata in causa in caso di minacce di licenziamento, licenziamenti o di altre decisioni di prima istanza.

■ Parte 3 – Partecipazione aziendale

■ Le commissioni del personale dovrebbero disporre del diritto di codecisione per alcuni temi per i quali attualmente è prevista solo la codiscussione.

■ Il procedimento di elezione

La delegazione alle trattative del SEV

Direzione: Manuel Avallone, Vicepresidente SEV.

Rappresentanti delle sottofederazioni: Hanspeter Eggenberger, RPV; Peter Käppler, AS; Hans-Ruedi Schürch, LPV.

Segretari SEV: Martin Allemann: durata del lavoro; Olivier Barraud: coordinazione; Michael Buletti: indennità; Daniel Froidevaux: salario; Philipp Hadorn: Cargo; Urs Huber: Infrastruttura; Jürg Humi: traffico viaggiatori e partecipazione aziendale; Barbara Amsler: donne; René Windlin: assistenza giuridica; un rappresentante del segretariato regionale di Bellinzona.



Olivier Barraud: «un rapporto tra parti sociali deve essere equilibrato. Il personale ha fatto la sua parte, ora tocca alle FFS.»

delle commissioni del personale deve essere ridefinito in modo più chiaro.

■ L'attività nella CoPe non dovrebbe più essere aggiunta alla durata del lavoro, ma per la stessa vi dovrebbe essere una liberazione dal lavoro. La conferenza CCL ha per contro chiaramente respinto la proposta della sottofederazione lavori di limitare la durata del mandato nelle CoPe.

I prossimi passi

FFS e CT hanno stabilito un piano di trattative in grado di portare una conclusione entro fine giugno. La conferenza CCL verrà riunita per seguire le trattative in aprile, maggio e giugno.

FI



Conferenza CCL

Il commento del vicepresidente del SEV Manuel Avallone alle reciproche posizioni

Le FFS devono considerare le esigenze del personale

Il SEV ha posto le sue priorità sul pensionamento anticipato, gli orari di lavoro, l'evoluzione salariale, la valutazione del personale, la protezione dal licenziamento e le garanzie salariali.

■ **contatto.sev:** quali sono gli orientamenti principali delle rivendicazioni SEV?

Manuel Avallone: la priorità indicata dai nostri membri va al miglioramento delle disposizioni per il pensionamento anticipato. Nel CCL vorremmo solo ancorare il vincolo a elaborare questi modelli, mentre le disposizioni relative andrebbero raccolte in un accordo separato. Il nostro sondaggio ha documentato anche la necessità di rivedere i salari, in particolare dei giovani e di chi è alle FFS da poco tempo, che negli ultimi anni hanno marcia-

to sul posto. Chiediamo quindi alle FFS di preventivare importi sufficienti a far in modo che gli stipendi possano raggiungere il massimo del rispettivo livello in 15 anni. Continuando come negli ultimi anni, ne occorrerebbero 30 e non si può quindi più parlare di una vera «evoluzione» salariale. Abbiamo poi richiesto di correggere alcune disposizioni per i salari d'entrata, le valutazioni del personale e le



A. Egger

indennità. Il terzo capitolo principale riguarda la durata del lavoro, per la quale chiediamo di migliorare le possibilità di pianificare il proprio tempo libero, in modo da facilitare la conciliazione delle esigenze lavorative con quelle familiari e private. È infatti molto difficile farlo se si deve essere a disposizione dell'azienda 24 ore al giorno.

■ Ormai sono note anche le richieste delle FFS: come le valuti?

Vi sono aspetti in cui si intravede la via da percorrere, come per quanto riguarda il pensionamento anticipato o i collaboratori temporanei. Altri invece dove siamo molto distanti e sui quali i nostri membri sono

molto sensibili, come le garanzie 2011, sorte in seguito a Toco e che le FFS vogliono rimettere in discussione, l'allentamento della protezione dal licenziamento o la soppressione di alcune indennità, mentre noi chiediamo di migliorarle. Un altro elemento di discordia sarà la durata del lavoro, che le FFS vogliono flessibilizzare ulteriormente, mentre noi vorremmo regolamentarla meglio.

■ Pensi sia possibile giungere ad un accordo entro il 30 giugno, ossia la data entro la quale si dovrebbe disdire il CCL per la fine dell'anno?

Abbiamo stabilito il calendario delle trattative in modo da rendere possibile un accordo entro questa scadenza. È senz'al-

tro un agenda molto ambiziosa e vi sono temi sui quali l'accordo si prospetta difficile. Entrambe le parti hanno manifestato la volontà di trovare un accordo entro questa scadenza. Se non ci riusciremo, dovremo trovare un'altra soluzione. Vi è poi la possibilità che una delle parti disdica il CCL, oppure di prorogare il termine di disdetta. Oggi non è ancora possibile dire se il tempo sarà sufficiente, né è giunto il momento di mettere pressione su questo tema.

Intervista: Markus Fischer

Due studi mettono in luce quali siano i mezzi di controllo più efficaci per passare dalle parole ai fatti

Per la parità controlli incisivi!

Per combattere realmente le discriminazioni e le disparità salariali non bastano le belle parole: occorrono non solo controlli efficaci, ma anche sanzioni. È quando ha chiesto a chiare lettere il Congresso delle donne USS lo scorso mese di novembre, alla presenza della direttrice del Dipartimento federale di giustizia e polizia, Simonetta Sommaruga. A breve la ministra presenterà una serie di proposte per procedere contro la discriminazione salariale. Sguardo puntato sul modello canadese dell'Ontario, considerato il più efficace.

Il Consiglio federale è cosciente che in Svizzera il sistema attuale non funziona, per questo ha commissionato due studi, di cui ha preso conoscenza recentemente. Il primo illustra gli interventi statali previsti in altri paesi, mentre il secondo evidenzia le misure per un controllo statale e gli strumenti d'intervento possibili in Svizzera. Il Consiglio federale ha più volte ricordato che al termine del progetto «Dialogo sulla parità salariale» avrebbe esaminato quali misure statali sono necessarie per mettere in atto la parità salariale sancita dalla Costituzione federale. Purtroppo è ormai chiaro che l'esperienza del «Dialogo» – su base volontaria – non raggiungerà il suo obiettivo: entro la fine di febbraio 2014 avrebbero dovuto partecipare al progetto 100 imprese, fino a inizio dicembre dello scorso anno è stato possibile coinvolgerne soltanto 42.

Ma vediamo più da vicino gli studi sulla base dei quali dovranno essere promosse nuove

strategie per applicare nei fatti la parità salariale tra donne e uomini.

Perizia di diritto comparato

Il primo studio è una perizia dell'Istituto svizzero di diritto comparato (ISDC) sulle misure statali nell'ambito della discriminazione salariale in 14 Stati, ovvero Germania, Inghilterra, Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Spagna, Francia, Italia, Lussemburgo, Olanda, Svezia e Stati Uniti. Tutti gli Stati presi in esame contemplano nelle rispettive legislazioni il principio della parità salariale tra donne e uomini. I poteri delle istituzioni che si occupano di parità salariale, sono tuttavia molto diversi. Possono, in funzione delle norme in vigore, condurre inchieste, redigere rapporti, fornire raccomandazioni, assicurare consulenze e adire le vie legali. I diversi Stati hanno un potere investigativo relativamente esteso. In Francia, Lussemburgo, Olanda e Spagna, le istituzioni possono procedere a controlli senza preavviso e direttamente nei locali delle aziende. In numerosi Stati, a partire da un certo numero di impiegati (da 25 a 100 persone) il datore di lavoro ha l'obbligo di fornire a intervalli regolari un rapporto sulla situazione salariale delle donne e degli uomini. In Francia e in Spagna, per esempio, le aziende che rispettano scrupolosamente il principio della parità salariale, possono fregiarsi del marchio di qualità «Parità».

Modelli sotto la lente

Nel secondo studio, il gruppo di ricerca interdisciplinare *Interface* dell'Università di Berna ha analizzato i meccanismi d'intervento statale esistenti in Svizzera in altri ambiti e l'ideoneità di tali strumenti per realizzare la parità salariale. Sono stati inoltre esaminati in modo approfondito tre modelli stranieri con strumenti attuativi statali nell'ambito della parità salariale.

I tre paesi modello esteri presi in esame da questo studio sono l'Ontario (Canada), l'Austria e la Svezia. Comune denominatore dei tre modelli «l'obbligo imposto a una parte dei datori di lavoro (di regola in funzione del numero dei dipendenti) di analizzare i propri salari per individuare eventuali disparità tra donne e uomini e di presentare un rapporto». In Ontario e in Svezia, un'agenzia nazionale – *Pay Equity Office* e l'organo di mediazione – è incaricata di svolgere controlli d'ufficio nelle aziende e di verificare se queste ultime adempiono i loro obblighi legali. Ciò, osserva gli/le esperti/e, «genera un effetto preventivo non indifferente».

A fare scuola è l'Ontario

In generale, le basi legali e la relativa messa in atto da parte delle agenzie nazionali, raggiungono il loro massimo sviluppo nell'Ontario. «Al contrario di quanto accade in Svezia o in Austria – spiegano gli/le autori/trici – in questa provincia del Canada le competenze delle autorità vanno ben oltre l'adempimento degli obblighi di dichiarazione, di comunicazione e di collaborazione: le autorità possono infatti ordinare l'attuazione della parità salariale o l'eliminazione della discriminazione salariale». Il modello dell'Ontario risulta pertanto quello più efficace per eliminare disparità e discriminazioni, «anche se nep-

pure in questa provincia canadese – si ammette nello studio – è possibile indicare chiaramente se e in quale misura la riduzione della disparità salariale è riconducibile a strumenti di attuazione dello Stato». Questa seconda ricerca riconosce che, a di là delle sensibili differenze riscontrate nei tre esempi, «i modelli esteri contemplano aspetti di comprovata efficacia che potrebbero contribuire a prevenire, individuare ed eliminare le disparità salariali anche in Svizzera». Sulla base di queste informazioni, il gruppo di ricerca interdisciplinare ha formulato nel suo studio sei raccomandazioni per un disciplinamento statale: introduzione di un obbligo di analisi dei salari interni alle aziende; introduzione di un controllo a campione ese-

guito dalle autorità; consulenze e conciliazione; raccomandazioni e diritto di azione delle autorità; introduzione di un modello di commissione a livello federale; integrazione delle basi legali. In teoria, fanno notare gli/le esperti/e, è possibile implementare anche singole varianti, «ma in tale caso occorre ridimensionare gli effetti attesi». Entro l'estate 2014 saranno disponibili i risultati della valutazione del progetto «Dialogo sulla parità salariale». Questi ultimi come pure i due studi menzionati in precedenza consentiranno al Consiglio federale di decidere sull'ulteriore modo di procedere contro la discriminazione salariale.

Françoise Gehring



Le donne sono stanche di aspettare un atto di giustizia che è loro dovuto.

Colpi di diritto

Rendita AI soppressa con effetto retroattivo

Negli ultimi anni, i criteri per il riconoscimento di rendite AI sono stati resi molto più rigidi e questa tendenza si è ulteriormente inasprita con i riesami di prestazioni indotti dalla sesta revisione della legge sull'assicurazione invalidità.

Per contestare le decisioni degli uffici AI in tribunale occorrono argomenti estremamente convincenti. Le situazioni che ne derivano sono poi a volte particolarmente difficili. Eccone un esempio.

Una recente sentenza del tribunale federale riporta di una vertenza riguardante una rendita intera AI ricono-

sciuta oltre 10 anni prima. François* aveva ottenuto questa rendita a partire dal settembre 2003 a seguito di problemi alla schiena.

Nel 2011, l'ufficio AI gli ha comunicato di aver accertato, sulla base di una perizia, una sua capacità al lavoro completa, in attività adeguata. Questo con effetto retroattivo al 2005 (!).

Su questa base, l'ufficio AI ha deciso di sopprimere la rendita. François ha naturalmente fatto ricorso contro questa decisione, prima al tribunale amministrativo federale e in seguito al tribunale federale.

Secondo il tribunale, François, a partire dal gennaio 2005 presenta una capacità lavorativa completa in un'attività adeguata. Il suo stato di salute era migliorato nel periodo tra il riconoscimento della sua rendita (a quel momento era totalmente incapace al lavoro) e il momento dell'emissione della decisione.

Il paragone tra il reddito senza invalidità e quello conseguibile con il danno alla salute porta ad un grado di invalidità del 28%, quindi insufficiente per avere una rendita.

Infine, né l'età di François, né la durata del versamento

della rendita costituivano un ostacolo alla sua soppressione.

François non è riuscito a dimostrare l'infondatezza delle considerazioni dei giudici né la loro iniquità. Nel suo incarto non vi erano inoltre elementi, come la sua età o la durata del versamento della rendita, che potevano rivelarsi di ostacolo per mettere a profitto le sue capacità in un'attività teoricamente adeguata.

Il tribunale non ha nemmeno ravvisato alcun motivo pertinente per discostarsi dai principi applicati dalla giurisprudenza per determinare il reddito da invalido: il

riferimento ad un mercato del lavoro equilibrato, l'utilizzazione di dati statistici nel caso in cui l'assicurato non esercita alcuna attività lucrativa e la detrazione massima applicata alle cifre considerate.

La sentenza di prima istanza non è quindi da ritenere in contrasto con il diritto federale.

Tutte le richieste del ricorso sono di conseguenza state respinte e a François è stato intimato anche il pagamento delle spese giudiziarie.

Team di assistenza giuridica SEV

* nome fittizio

Servizio di consulenza Helvetia

Assicurazione per gli sci: necessaria?

Negli ultimi anni non ho più i miei propri sci, ma li noleggiavo quando vado in montagna a sciare. Il negozio di articoli sportivi mi ha consigliato di stipulare l'assicurazione per sci. Ho rifiutato, mi sembrava superfluo. Ora mi chiedo se ho fatto bene. Devo proprio stipulare un'assicurazione?

Signor B.

Caro signor B., no, non è necessario. La sua prima reazione è stata dunque quella giusta. Quando in un negozio sportivo noleggiamo un paio di sci o uno snowboard per la stagione, spesso ci viene consigliato di stipulare un'assicurazione. Una assicurazione da sci copre le spese in caso di danneggiamento o furto e costa in genere circa il 10% del prezzo di

noleggio. Anche ai clienti che acquistano una qualsiasi attrezzatura per lo sci o lo snowboard vengono offerte delle assicurazioni.

L'assicurazione per gli sci non è interessante per i clienti, perché il rischio assicurato è troppo basso rispetto al premio applicato. La probabilità di farsi rubare gli sci o di romperli è minima, mentre il premio è relativamente alto considerati i rischi limitati. Inoltre la maggior parte degli svizzeri hanno un'assicurazione domestica che include il furto semplice all'esterno (sono quindi inclusi il bagaglio a mano, gli sci o lo snowboard).

Invece di stipulare una tale assicurazione, sarebbe meglio dare un'occhiata alla sua assicurazione casa e assicurarsi, se non è già il caso, per

il furto semplice fuori casa. Sarà coperto per il furto delle attrezzature sportive, delle valigie, della macchina fotografica e di altre cose (basta sapere che c'è una franchigia di 200 franchi a differenza di un'assicurazione specifica per gli sci).

Come dicevamo, il rischio di rompere gli sci è molto basso ed è coperto da un'assicurazione di responsabilità civile (noleggio apparecchi). Se vuole esser assicurato anche per i danni ai vostri effetti personali, meglio quindi stipulare un'assicurazione rischio completa per l'intera famiglia (all risks). Essa non riguarda solo danni o furti degli sci, ma anche i danni simili per le cose di vostra proprietà, come biciclette, orologi e abbigliamento.

Servizio di consulenza di Helvetia

www.sev-online.ch



Corsi di preparazione agli esami periodici

Hai esami periodici che ti aspettano fra poco? Non hai voglia di imparare da solo a memoria prescrizioni e regolamenti? Allora il corso di preparazione agli esami periodici organizzato dalla LPV fa sicuramente al caso tuo! Questo corso, sotto la direzione di istruttori professionisti, ti permette di aggiornare le tue conoscenze insieme ad altri colleghi di lavoro e di mettere in pratica la teoria grazie a simulatori. In questo modo puoi prepararti agli esami esercitandoti con prove fittizie.

Contenuto del corso

1. giorno: conoscere i cambiamenti importanti dei regolamenti, esercizi al simulatore.
2. giorno: esame fittizio e discussione.

Data

1	17/18.03.2014	Corso misto P/G	Bellinzona
2	07/08.10.2014	Corso G	Bellinzona

Inizio del corso alle 8.15

Costo

Membri LPV: 50 franchi (dettagli secondo le condizioni generali)
Non membri: 650 franchi

Sono compresi nell'importo: documentazione del corso, pranzo, bevande. Su domanda pernottamento con colazione in un Hotel *** per 180.- (una notte).

Congedo formazione

In base ai CCL FFS, TILO, FFS Cargo e BLS, per questo corso può essere chiesto un congedo di formazione.

Iscrizioni via e-mail direttamente al cassiere centrale all'indirizzo:

kassier@lpv-sev.ch

Giornate nazionali 2014



Bus-Gatu: 26 febbraio

dalle 10.00 alle 16.00 circa, Congresshotel Olten a Olten

Tema: «La liberalizzazione nel settore dei bus in Svizzera»

Relatrice: Edith Litscher-Graf, consigliera nazionale e segretaria sindacale SEV

Vi sarà anche l'elezione di un membro del comitato di settore e del comitato centrale VPT

Ferrovie: 6 marzo

dalle 10.00 alle 16.00 circa, Congresshotel Olten a Olten

Tema: «L'incidente ferroviario di Granges-Marnand – provvedimenti dell'UFT»

Pensionati: 20 marzo

dalle 10.00 alle 16.00 circa, Congresshotel Olten a Olten

Temi in discussione:

- «Previdenza 2020: le risposte dell'USS ai progetti del Consigliere federale Alain Berset; relazione di Doris Bianchi, segretaria centrale USS
- «Pro Senectute: al servizio delle persone anziane; relazione di Alain Huber, segretario di Pro Senectute in Romandia

Iscrizioni al più presto sul sito www.vpt-online.ch oppure direttamente a Peter Bernet, tel. 079 859 76 21

e-mail: peter.bernet@vpt-online.ch

■ PV Ticino e Moesano - ferrovieri pensionati

Assemblea generale ordinaria 2014

L'assemblea avrà luogo: martedì 25 marzo, ore 15.30, Casa del Popolo Bellinzona

ORDINE DEL GIORNO:

1. Apertura assemblea e approvazione O.d.G.
2. Nomina scrutatori
3. Approvazione verbale ultima assemblea
4. Rapporti:
 - a) del Presidente
 - b) del Cassiere
 - c) della Commissione di verifica della gestione
 - d) discussione e approvazione rapporti
5. Preventivo 2014
6. Nomine:
 - a) di un membro del comitato
 - b) di un supplente nella commissione di verifica della Gestione
 - c) di due rappresentanti all'assemblea dei delegati PV
7. Relazione di un rappresentante del segretariato SEV
8. Consegna attestati di benemerenzia:
 - 40.mo, 50.mo, 60.mo, 70.mo e 80.mo di affiliazione SEV
9. Eventuali

Il verbale dell'assemblea 2013 e i conti 2013 saranno a disposizione per consultazione a partire dalle ore 15.00.

Aviso importante: al termine avrà luogo una cenetta alla quale sono invitati tutti i presenti all'assemblea; chiediamo cortesemente di annunciarsi entro il 14 marzo al cassiere Renato Bomio, tel. 091 743 80 66, e-mail: renatobomio@bluewin.ch.

Il comitato

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Prigionieri di lusso

Non ci fosse di mezzo la vita di due uomini, due poveracci padri di famiglia uccisi mentre erano al lavoro sul loro peschereccio, poco più di una bagnarola, tutta la vicenda avrebbe i contorni della farsa. Oltre due anni dopo il dramma, ancora si è in attesa della decisione della Corte Suprema Indiana sull'imputazione di cui dovranno rispondere i due marò italiani Massimiliano Latorre e Salvatore Girone.

La giustizia indiana pare voler gareggiare con quella italiana in lentezza e opacità.

Ciò che appare incomprensibile è proprio la minacciata imputazione di pirateria, reato che il codice penale indiano prevede in caso di attacco a una propria nave. Giustamente Roma fa rilevare che in tal modo l'accusa di pirateria ricadrebbe indirettamente sull'Italia, sul capitano e l'equipaggio della Lexie, il mercantile sul quale Latorre e Girone erano imbarcati proprio a protezione di eventuali attacchi pirati.

Reato, poi, per il quale è prevista la pena di morte, eventualità questa che ha permesso all'Italia di riscuotere il sostegno dell'intera Unione Europea.

Ma la lentezza, la confusione, le lotte di competenza della magistratura indiana non giustificano in alcun modo la difesa a spada tratta da parte italiana dei due militari, troppo spesso e da troppe forze politiche presentati come eroi (Ignazio La Russa li vorrebbe candidati al Parlamento!!) assumendo spesso i tratti della boria paracolonialista. Quasi che le vittime, in quanto indiani, non meritino alcuna considerazione. Durante il mese di vacanza in patria, concessogli lo scorso anno dalle autorità indiane (che permette loro di trascorrere la «carcerazione preventiva» presso l'ambasciata italiana a New Delhi), i due militari furono addirittura accolti a Roma con fanfare e pifferi e ricevuti al Quirinale dal presidente Napolitano. Lo stesso Napolitano che ha auspicato un loro rimpatrio «con onore».

Una quindicina di giorni orsono Latorre e Girone sono stati intervistati dalla RAI. Un'intervista che dovrebbe costituire materiale di studio ai corsi di giornalismo, come fulgido esempio di giornalismo asservito, «lecchino», prono.

I due marò si sono detti dispiaciuti per la morte dei due pescatori, in quanto anch'essi uomini di mare, e come tali, come padri di famiglia, come militari si sono inoltre detti vicini alle famiglie delle vittime. Senza essere mai interrotti dal «giornalista», hanno affermato di essere innocenti e di sentirsi tali dinanzi all'opinione pubblica. Hanno doverosamente ringraziato le autorità italiane, in primis quelle militari e il presidente Napolitano per l'appoggio che hanno ricevuto e che ricevono.

Ora, non occorre essere un Montanelli o un Walter Lippmann per rivolgere ai due militari una semplicissima domanda: ma avete o non avete sparato, quei due pescatori li avete ammazzati o no?

Domandina che non ho sentito sollevare in nessuno dei numerosi servizi che si sono susseguiti negli ultimi mesi sulla vicenda dei due marò, che dovrebbero conoscere il capo d'imputazione in questi giorni.

E c'è da scommettere che non mancheranno sorprese.

■ Sottofederazione RPV

Commissione centrale: conti OK

La prima riunione di commissione centrale ha visto, come vuole la tradizione, la partecipazione della commissione di verifica della gestione,

L'esame dei conti, curato anche dalla sostituta dell'amministratore SEV Sia Lim, si è conclusa con una lode al casiere per il minuzioso lavoro svolto. Due colleghi hanno inoltrato le loro dimissioni dalla CVG. Chi fosse interessato a subentrarvi è pregato di annunciarsi al proprio presidente sezionale.

Il 2013 è stato contrassegnato dalla stabilità degli effettivi. I manovrati sono tradizionalmente ben organizzati, ma le cifre degli ultimi anni indicano la presenza di un certo potenziale di reclutamento.

Il presidente centrale Hanspeter Eggenberger ha riferito

le novità in ambito FFS: presso Cargo si sta introducendo un nuovo sistema di pianificazione, denominato «Caros» che dovrebbe sostituire i vari Ceres, Piper, SPX e Polar secondo le indicazioni date da FFS Cargo e dalle parti sociali.

La sottofederazione invita i presidenti a chiarire con i propri membri quale forma dovrebbe avere il convegno della Svizzera orientale. Vi è la proposta di svolgere un'assemblea generale della svizzera tedesca. La decisione verrà presa all'assemblea dei delegati del 22 maggio prossimo.

Servizio stampa RPV

■ Sottofederazione LPV

Nuovo presidente, vecchi problemi

Il tema principale della prima riunione del comitato centrale nel 2014 è stata la ricerca di un successore del presidente centrale Urs Mächler in vista dell'assemblea dei delegati 2014. Il CC ha dato una prima lettura dei consuntivi 2013, che non presentano particolari sorprese. L'attività delle ultime settimane è stata contraddistinta dalla campagna in favore del progetto FAIF, con il voltinaggio in diverse stazioni. Presso le BLS è in corso un'inchiesta per chiarire le circostanze di un superamento di segnale.

Presso le RhB vi è stato il fallimento delle trattative salariali, il cui svolgimento ha confermato le difficoltà nei rapporti tra le parti sociali, che non fanno ben sperare nemmeno per le trattative future. Rimangono infatti numerosi punti aperti, ribaditi dal SEV in una lettera alla direzione RhB. Se le questioni non potranno essere affrontate tempestivamente, la

LPV si riserva di rivolgersi al tribunale arbitrale, ma spera che dal primo colloquio con la nuova dirigente del personale loc possano scaturire indicazioni positive.

La stessa speranza è stata espressa anche da Urs Kieli, responsabile del settore Cargo, nei confronti della nuova capa del personale loc di FFS Cargo.

Presso FFS Cargo e FFS Cargo International vengono riscontrate continue infrazioni ai BAR. Si è anche reso necessario richiamare FFS Cargo International ad una pubblicazione tempestiva e a un coinvolgimento dei rappresentanti del personale per le rappresentazioni grafiche dei turni.

Nella produzione regionale cargo (RCP), sono state constatate lacune nel conteggio del tempo di lavoro, nel pagamento delle indennità di assenza e persino delle infrazioni alla LdL. Problemi che sono stati sottoposti al SEV e all'UFT e

che il responsabile di settore ha trasmesso ai dirigenti RCP per cercare una soluzione.

Nel trasporto viaggiatori, vi sono sempre discussioni sull'applicazione dei BAR, che viene costantemente complicata dall'ormai obsoleto programma per la stesura della distribuzione Piper.

La promozione di tre depositi della Svizzera occidentale dal livello F al G, di per sé positiva, sta facendo discutere, in quanto le sue modalità non soddisfano i sindacati. In gennaio, il responsabile del settore P ha incontrato il capo della trazione per discutere alcuni problemi. Sino al 2017, a livello nazionale vi sarà una lieve mancanza di personale, nonostante siano previste 15 classi di formazione.

Marcel Maurer

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Vivian Bologna, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, casella postale, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, tel. 091 825 01 15, fax 091 826 19 45.

Tiratura: edizione italiana: 3687 copie; totale: 44656; certificata il 31.10.2013.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58.

Abbonamento annuale per i non affiliati: Fr. 40.–.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Solprint, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG).

ISSN 1662-8470

**Prossima edizione: il 6 marzo.
Chiusura redazionale:
giovedì 27 febbraio, ore 10.**

■ Sottofederazione ZPV

Comitato centrale

Il comitato ha espresso la sua soddisfazione per aver ottenuto l'esenzione fiscale per l'AG FVP del personale treno!

Le diverse azioni intraprese, anche a seguito delle oltre 80 richieste di assistenza giuridica e in particolare l'invio delle cartoline sotto le feste hanno permesso di risolvere a piena soddisfazione del personale questo problema (vedi anche *contatto.sev* no. 2 a pag. 16). Grazie anche a tutti coloro che hanno contribuito a queste azioni.

Al termine di un'approfondita discussione, il comitato centrale ha deciso di prendere parte al «Sounding Board» (= commissione di accompagnamento del progetto «accompagnamento treni 2016» per potervi difendere le posizioni del personale, in particolare la rivendicazione per l'accompagnamento da parte di due agenti. Per il comitato centrale è chiaro che il futuro del perso-

nale treno deve essere definito in base a regole precise.

La CoPe ha informato che sono state chiarite diverse disposizioni inerenti il porto del «Samy», la cui fase introduttiva terminerà in febbraio, da parte del personale SMZ. È pure stata verbalizzata la possibilità per questi agenti di lavorare in coppia anche durante il giorno e non solo dalle 22, in considerazione delle esigenze di sicurezza. Il CC si congratula con Martina Tschanz di Lucerna e Didier Siegenthaler di Bienne per l'elezione nella CoPe del personale treno.

Un workshop ha deciso di prolungare i test dell'apparecchio ELAZ, nonostante la CoPe fosse del parere che si dovesse approfondire l'impiego di altri apparecchi. È pensabile che le disposizioni per il porto dell'E-

LAZ e degli apparecchi correlati faranno discutere ancora molto.

Le azioni promosse dal SEV in vista della votazione sul progetto FAIF hanno permesso di distribuire oltre 50 000 volantini nelle stazioni e, grazie all'impegno della ZPV, anche sui treni. Solo la direzione delle RhB ha vietato la distribuzione e il coordinatore RhB ha espresso grande preoccupazione per la cattiva evoluzione dei rapporti tra le parti sociali, che ha compromesso anche l'esito delle trattative salariali. La coach delle sezioni SEV ha espresso un ringraziamento per il sostegno in queste azioni.

Janine Truttmann

CORSO REGIONALE TENNIS UFST



Domenica 23 marzo presso il centro Valtennis di Biasca

La partecipazione è aperta a tutti, esperti e non, anche per chi si cimenta per la prima volta. Inizio corso ore 13.15. Costo compreso aperitivo: CHF 50.- per soci e CHF 60.- non soci. Segue cena facoltativa. Maestri: Davide Viganò e Athos Keller.

Iscrizione e informazioni presso: Samuele Lupi, 091 682 06 94, 051 281 70 10, 076 411 77 04 o Athos Keller, 076 679 81 05.

Calendario 2014 UFST BIKE



23.03.: Mesolcina
06.04.: Riviera
04.05.: Magadino
18.05.: valle Morobbia
22.06.: Magadino-Alpe Neggia-Maccagno-Magadino
13.07.: Arbedo-Gesero-Laura-Arbedo
26.07.: Giubiasco-alpe Giumello-Giubiasco
23.08.: Losone-Centovalli-valle Cannobina-Losone
07.09.: Taverne-Monte Bar-Taverne
21.09.: valle Verzasca
05.10.: Gianetti day 2014
12.10.: valle Bavona

UFST TOSCANA BIKE – DAL 5 AL 9 GIUGNO

Il percorso dell'Eroica è uno dei sentieri più affascinanti e conosciuti dai cicloturisti. Sulle strade bianche che hanno fatto la storia del ciclismo, attraverserete i territori delle Crete senesi, della val d'Orcia e del Chianti. La variante che proponiamo segue fedelmente l'itinerario della nota manifestazione ciclistica e misura circa 200 km che affronterete in 4 tappe. Il tour inizia e termina a Siena e si sviluppa per buona parte su strade bianche (sterate ma battute).

Costo per persona: da 560 franchi (12 persone) a 640 franchi (6 persone). Informazioni per questa gita o le uscite sopra, documentazione e iscrizioni per la Toscana entro il 15 marzo a: Giuseppe Lanini, tel. 079 252 13 41 o giuseppe.lanini@sbb.ch.

UFST: corso tennis e soggiorno sul lago di Garda in giugno 2014

Novità! Quest'anno proponiamo un corso con soggiorno sul lago di Garda dal 6 al 9 giugno.

Per maggiori informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Athos Keller, tel. 076 679 81 05, mail: athoskeller@gmail.com



A SPROPOSITO DI...

DI ROBERTO DE ROBERTIS

... crimini

Furti, truffe, tradimenti fanno ormai parte delle nostre angosce quotidiane. Ma, per fortuna, ogni tanto si verificano dei casi talmente ridicoli da poterci anche scherzare un po' sopra. Ecco i più assurdi che ho ritagliato dalle cronache degli ultimi anni:

- . *Topo d'appartamento filma il suo ultimo colpo e poi pubblica il video su YouTube*
- . *Ladro ruba il televisore, poi torna indietro a prendere anche il telecomando...*
- . *Prostituta ruba un semaforo: «Volevo metterlo all'entrata della mia camera da letto»*
- . *Ladro sfortunato: s'introduce in una villa dove si stava allenando 5 lottatori di wrestling*
- . *Furti in albergo: coppia porta via l'intero impianto doccia, con tanto di cabina!*
- . *Ladro di benzina sbaglia tanica e aspira per errore i liquami della toilette chimica di un camper*
- . *Calvo ruba l'acquasanta dalle chiese sperando che gli faccia ricrescere i capelli*
- . *Per fare una rapina si vestono da Babbi Natale; ma vengo arrestati perché era la vigilia di Pasqua*
- . *Fugge a piedi dopo una rapina e chiede l'autostop a un'auto della polizia in borghese*
- . *Rapinano una stazione di benzina ma l'auto si spegne durante la fuga: si erano dimenticati di fare il pieno!*
- . *Ladro arriva tardi in banca e rapina la donna delle pulizie*
- . *Anziana scippata della borsetta sotto casa: ma dentro aveva solo le urine che stava portando a far analizzare*
- . *Nasconde 10 000 franchi per metterli al sicuro dai «topi d'appartamento» e i topi veri glieli rosicchiano tutti*
- . *Evaso cerca appartamento in affitto; ma il padrone di casa è il direttore del carcere*
- . *Scoperto giro di ricette false: i truffatori traditi dalla prescrizione di farmaci per la prostata alle donne*
- . *Ricercato si nasconde dentro un sofà, ma i poliziotti ci si siedono sopra*
- . *Stressato dalla lunga latitanza abbraccia gli agenti al momento dell'arresto*
- . *Si innamorano in chat e al primo incontro scoprono di essere marito e moglie*
- . *Scopre di essere tradita e vende la Lotus del marito su eBay per 1 euro*
- . *Per vendicarsi di essere stato piantato, modifica la targa della sua auto rendendola identica a quella della sua ex e poi passa ripetutamente a tutta birra davanti all'autovelox*
- . *Marito arabo picchiato dalle sue quattro mogli*
- . *Riceve una sola preferenza alle elezioni comunali e divorzia dalla moglie che non l'aveva votato*
- . *Sulla scorta delle ultimissime notizie, che significato dovremmo attribuire al seguente annuncio pubblicato da un giornale? «Acquisto fucile da caccia per uso... familiare!»*

Il SEV soddisfatto dell'esito della votazione su FAIF

Sul binario giusto

Il SEV e l'Alleanza per i trasporti pubblici sono felici e soddisfatti che i cittadini svizzeri si siano espressi a favore del progetto FAIF.

Per il SEV, si tratta del coronamento di uno sforzo profuso su di un arco di tempo piuttosto lungo, partito con l'elaborazione dell'iniziativa popolare «per

i trasporti pubblici», unitamente ad altre associazioni, prima tra tutte l'associazione traffico e ambiente ATA. L'iniziativa era stata lanciata nel marzo 2009, raccogliendo oltre 140 000 firme poi consegnate il 6 settembre 2010.

In seguito, il Consiglio federale ha elaborato il progetto FAIF come controprogetto diretto all'iniziativa e l'esito dell'esame parlamentare aveva indotto

i promotori dell'iniziativa a ritirarla a favore di FAIF.

Una pietra miliare

«Il popolo ha espresso chiaramente il desiderio di continuare a disporre anche in futuro di una rete di trasporti pubblici forte», ha dichiarato Roger Nordmann, presidente dell'alleanza per i trasporti pubblici e vicepresidente dell'associazione traffico e ambiente.

«Il Sì a FAIF costituisce una pietra miliare nella storia delle ferrovie svizzere».

I trasporti pubblici ricoprono un ruolo importante nella Svizzera di oggi: tanto l'economia e il turismo quanto i pendolari e i viaggiatori traggono vantaggio da una rete ferroviaria efficiente.

I trasporti pubblici, inoltre, creano direttamente valore aggiunto per un importo annuale pari a 10,4 miliardi di franchi e offrono un posto di lavoro a circa 100 000 persone.

Il presidente ringrazia

Giorgio Tuti, vicepresidente dell'alleanza e presidente del SEV ha sottolineato l'importanza economica del progetto: «il Sì a FAIF contribuirà al successo della Svizzera di domani. Le ferrovie e le altre aziende dei trasporti pubblici potranno continuare a offrire posti di lavoro interessanti e a fornire quotidianamente servizi preziosi a favore di economia, turismo, pendolari e viaggiatori». Tuti ha poi rivolto un caloroso ringraziamento a tutte le colleghe e tutti i colleghi per il loro grande impegno in

favore del futuro dei trasporti pubblici.

Poste le basi per una politica dei trasporti sostenibile

La copresidente dei Verdi svizzeri ha tenuto a sottolineare come FAIF permetta di consolidare le basi per una politica dei trasporti più ecologica: «Per tratte lunghe la ferrovia è e rimane il mezzo di trasporto di gran lunga più ecocompatibile. Proprio per quanto riguarda le emissioni di CO₂, il consumo energetico e lo sfruttamento del suolo essa è di gran lunga superiore all'automobile».

Il Sì al FAIF non comporta progetti mirabolanti, ma assicura in primo luogo la manutenzione dell'infrastruttura ferroviaria. Solo il 24 per cento dei fondi a disposizione è destinato all'ampliamento. Nonostante questo contenuto poco emozionante, il popolo ha accolto il progetto, esprimendosi così per una mobilità sostenibile, anche dal profilo del finanziamento.

sev



Giorgio Tuti ha espresso la legittima soddisfazione e i ringraziamenti ai membri del SEV

Photomystère: dov'è stata scattata questa foto?



La domanda di questa edizione è: «dov'è stata scattata questa foto?»

Si può partecipare al concorso **entro mercoledì 26 febbraio 2014:**

inviando una cartolina postale: con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Sono in palio **40 franchi in buoni Reka**, sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

L'ultima edizione del concorso riportava una foto notturna della stazione di Lucerna.

Su www.sev-online.ch troverete una foto esplicativa.

Il fortunato vincitore dei 40 franchi in buoni Reka è:

Mirco Maiolatesi di Zurigo
Membro AS Svizzera orientale